

La politica meridionale non ha più la stessa influenza di un tempo e lo sviluppo arranca rispetto al Nord
Eppure associazioni, aziende, banche, agenzie e istituzioni finanziarie di primo piano
vedono al loro vertice uomini del Sud. E non era mai accaduto prima

IL MEZZOGIORNO CHE COMANDA IN ITALIA

di **Emanuele Imperiali**

Sono ai vertici di aziende o banche di primo piano (anche a livello internazionale), delle maggiori organizzazioni imprenditoriali e sindacali del sistema confederale, delle principali Agenzie e Istituzioni finanziarie del Paese, e finanche nei gangli del ricco mondo del calcio. Parliamo di venticinque «magnifici cavalieri» *made in Sud*: capitani d'azienda o manager al centro delle dinamiche economiche più influenti della Penisola.

Eppure lo sviluppo del Mezzogiorno, nonostante la timida ripresina del 2015, continua ad annaspire e il divario col Centro-Nord, invece che diminuire, tende pericolosamente ad allargarsi. Per di più i meridionali, pur avendo raggiunto posizioni apicali nelle stanze dei bottoni dell'economia, oggi sono lontani da quelle della politica.

Sembrano ormai dimenticati i tempi in cui uomini del Sud del calibro di Ciriaco De Mita, premier e segretario Dc; Paolo Cirino Pomicino, potente ministro democristiano della Prima Repubblica; Giulio Di Donato, braccio destro di Bettino Craxi al vertice del Psi; Franco De Lorenzo, ministro liberale della Sanità, Antonio Gava, ministro dell'Interno ed Enzo Scotti ministro del Lavoro, dettavano legge in tutta Italia.

Ormai neppure il ministro del Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, viene dal Sud. Pochi i rappresentanti del Meridione negli ultimi governi, compreso quello guidato da Paolo Gentiloni.

Ma chi sono questi magnifici 25 che siedono oggi in posti di comando e di guida dell'economia italiana? Molti, anzi la stragrande maggioranza, sono conosciuti, altri molto meno dal grande pubblico. Eppure detengono leve di comando e di potere decisive per l'economia italiana.

In gran parte sono napoletani. Cominciamo dalle aziende. **Giuseppe Recchi**, presidente esecutivo di Telecom-Tim, è nato nel capoluogo partenopeo nel 1964. **Luigi Gubitosi**, classe '59, oggi in predicato di diventare amministratore delegato di Alitalia, è stato a lungo sia ad di Wind, sia direttore generale della Rai. E

che dire del potente **Francesco Caio**, classe '57, nella stanza dei bottoni di Poste Italiane? **Alberto Irace**, ex ad di Publiacqua, stabiense (nato nel 1967, giornalista pubblicista), è amministratore delegato di Acea dal 9 giugno 2014.

Anche nel mondo del credito nazionale i napoletani che contano non mancano. Il più importante è senza dubbio **Ignazio Visco**, attuale governatore della Banca d'Italia, 68 anni, uno degli uomini nelle cui stanze si decidono i destini economici del nostro Paese. Ma un ruolo molto rilevante lo riveste altresì **Giuseppe Castagna**, 58 anni, amministratore delegato di Banco Bpm, nato recentemente dalla fusione tra la Banca Popolare e la Popolare di Milano: azienda che conta su una rete di 4 milioni di clienti, un attivo pari a 171 miliardi, oltre 25 mila dipendenti, che da sola controlla una quota di mercato attorno all'8%. Senza contare l'avvocato napoletano **Massimiliano Cesare**, oggi presidente della Banca del Mezzogiorno.

Nello scacchiere delle Fondazioni bancarie opera il partenopeo **Carlo Borgomeo**, presidente di **Fondazione con il Sud**, fortemente impegnata nel sociale e nel Terzo Settore. Infine ci sono i napoletani al vertice delle associazioni o che comunque rivestono ruoli di rilievo in organizzazioni nazionali. Da **Antonio D'Amato**, presidente della federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro a **Emanuele Grimaldi**, presidente di Confitarma; dal sorrentino **Raffaele Aiello** presidente della concorrente Fedarlinea, al suo vice presidente **Vincenzo Onorato**.

Tra i napoletani spicca altresì nel mondo della Authority, le autorità garanti che svolgono un decisivo ruolo di regolazione del mondo economico, **Raffaele Cantone**, il magistrato partenopeo, 54 anni, insediato dal governo Renzi al vertice dell'Anac, nelle cui stanze passano tutti gli appalti pubblici per un'attenta e costante opera di monitoraggio.

Fin qui i napoletani, che indubbiamente fanno la parte del leone. Ma gli altri meridionali non sono da meno. A cominciare dai salernitani, che esprimono il presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia** e l'ad di Mc Donald's Italia, **Mario Federico**. L'irpino **Cosimo Sibilìa**, senatore (di Forza Italia) e presidente della lega nazionale dilettanti, è stato decisivo — con il suo voto — per confermare Carlo Tavecchio alla guida della Federazio-

ne italiana gioco calcio.

Si dice che potrebbe diventare numero due della Figc. Dalla Calabria provengono il presidente di Finmeccanica-Leonardo **Gianni De Gennaro**, nato a Reggio nel 1948, e il manager che guida Invitalia **Domenico Arcuri**, 49 anni. Tra i pugliesi il più importante è certamente **Salvatore Rossi**, barese, attuale direttore generale di Bankitalia e presidente dell'Ivass, l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni.

Gli fa buona compagnia il barese **Giuseppe Catalano**, classe '67, uno dei manager che siede nella stanza dei bottoni delle Assicurazioni Generali a Trieste col

ruolo di capo della sezione affari. **Giorgio Mercuri**, foggiano, è il timoniere di Agrinsieme, che riunisce le maggiori associazioni agricole (dalla Cia alla Confagricoltura). Il nostro, peraltro, è pure presidente dell'alleanza delle cooperative italiane settore agroalimentare.

Dalla Sicilia sono sbarcati nei centri del potere a Roma il segretario generale della Uil **Carmelo Barbagallo**, nato a Termini Imerese, ormai settantenne; il presidente di Unioncamere, **Ivan Lo Bello**, catanese, 54 anni e il presidente dell'Antitrust, il palermitano **Giovanni Pitruzzella**, classe '59. Infine dalla Sardegna, caso unico, proviene il presidente dell'Autorità di garanzia per la Privacy, **Antonello Soro**, 69 anni, di Orgosolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25

volti dell'economia e della finanza nazionale che attualmente ricoprono incarichi di prestigio nel sistema produttivo, creditizio e associativo dell'intera Penisola



Vincenzo Boccia

Nato a Salerno il 12 gennaio 1964, l'imprenditore è ad di Arti Grafiche Boccia. Dal 2016 è presidente di Confindustria.



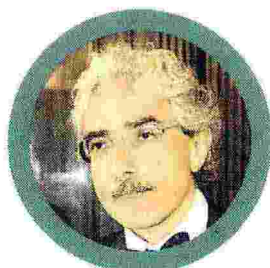
Ivan Lo Bello

Nato a Catania il 21 gennaio 1963, banchiere e imprenditore: è stato presidente del Banco di Sicilia. È il presidente di Unioncamere.



Domenico Arcuri

Cinquatetre anni, calabrese, dal 2007 è ad di Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa.



Salvatore Rossi

Nato a Bari il 6 gennaio 1949, è direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass, istituto per la vigilanza sulle assicurazioni.

